



**AUDIZIONE 10^a COMMISSIONE PERMANENTE (INDUSTRIA, COMMERCIO,
TURISMO SUL “SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE MEDIANTE
L'IMPIEGO DI SISTEMI DI GENERAZIONE, ACCUMULO E AUTOCONSUMO DI
ENERGIA ELETTRICA”**

DOCUMENTO ANCI

2 OTTOBRE 2018

ANCI ringrazia ed esprime apprezzamento al senatore Girotto e ai senatori tutti, rispetto la scelta di audire l'Associazione come anche tutti i soggetti che concorrono a fornire elementi utili ad approfondire il tema oggetto dell'odierno confronto.

I temi lanciati dalla proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili sono importanti ma vanno discussi ampiamente e con profondità di valutazioni e voci, affinché il nostro Paese non corra il rischio – come testimoniano altri settori si pensi all'agricoltura – di subire effetti negativi di una politica in questo caso energetica tarata su chi ha caratteristiche profondamente differenti dalle nostre. Delle distorsioni da evitare tratta anche la stessa proposta di Direttiva, lasciando quindi a ciascun Paese margine di manovra nel recepimento, ma è in questa fase che il legislatore italiano deve valutare e disegnare un modello italiano energetico da fonti rinnovabili. E ciò deve essere ancora più rimarcato dal momento che il target della prossima direttiva sarà di livello unionale non nazionale, con preoccupanti aperture legate agli scambi transfrontalieri e transnazionali, che potrebbero portare l'Italia – in concomitanza con dinamiche di scarsa regolazione del mercato – ad essere territorio di speculazione da parte dei produttori di altri Paesi Europei, con minore risorsa in termini di “suolo/territorio” ma condizioni climatiche indubbiamente favorevoli a determinati tipologie di fonti rinnovabili piuttosto che una certa debolezza di altri settori che invece hanno per la nostra economia, identità e sostenibilità carattere prioritario (agricoltura ed eccellenze produttive, artigianato e alta manifattura, turismo).

Dalla proposta di direttiva citiamo due passaggi perché ritenuti incisivi nel nostro Paese:

- a livello energetico - termico “affidarsi solo agli interventi nazionali potrebbe causare distorsioni e frammentazione del mercato interno dell'energia, con un conseguente aumento generalizzato dei costi e una diffusione lenta dell'energia da fonti rinnovabili nell'Unione”;
- a livello trasporti “il settore dei trasporti è nettamente indietro rispetto ad altri settori, per una serie di ragioni, in particolare la mancanza di forti incentivi all'innovazione, sia sul fronte dell'energia sia su quello delle tecnologie necessarie per la decarbonizzazione a lungo termine e la diversificazione dei trasporti, limitazioni infrastrutturali all'elettrificazione (che si sta cercando di sormontare mediante l'attuazione della direttiva sui carburanti alternativi e le misure proposte nell'ambito della revisione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia).

In riferimento ad entrambi i punti, si ritiene vincente per il nostro Paese il modello proposto dall'ANCI ancora una volta del “**piccolo e distribuito**”, con le modifiche necessarie affinché ciò che oggi è enunciato e promosso sia effettivamente ed efficacemente realizzabile e realizzato. Oggetto dell'audizione sono appunto i sistemi di distribuzione chiusi, le comunità energetiche nelle differenti forme assunte (dalle cooperative di comunità, alle associazioni tra condomini, ai comuni in gestione associata, ecc.), il potenziamento dell'autoconsumo e dell'autoproduzione. ANCI porta avanti da tempo tale modello energetico, sostenibile per il territorio, basato in modo preponderante sulle fonti rinnovabili, e per tale ragione sostiene lo

sviluppo della generazione distribuita di energia rinnovabile, auspicando un ripristino dei "sistemi di distribuzione chiusi" - reti elettriche che permettono di scambiare energia prodotta verso più clienti. L'utilizzo dei "sistemi di distribuzione chiusi" da parte dei singoli cittadini/privati consumatori e produttori "*prosumers*", da piccole, medie o grandi aziende, da comuni, soprattutto di dimensioni ridotte e in gestione associata, scardinerebbe un sistema basato su forme oligopolistiche, che scaricano sui costi energetici dell'utente finale loro inefficienze, organizzazioni sovradimensionate, tanti sprechi. Per tale ragione, si vuole estendere e dare corpo al modello mediante la proposta di revisione dell'attuale sistema vigente, a favore di una maggiore parità e autonomia energetica locale, sulla falsariga di quanto stabilito nel testo di legge francese sulla transizione.

Sebbene negli ultimi anni sappiamo si siano diffusi e sviluppati casi eccellenti come ad esempio il **modello di cooperativa di comunità nato in provincia di Lecce (Melpignano e altri comuni) e poi preso ad esempio dalla Regione Puglia che ne ha fatto legge regionale**, sappiamo anche che troppi ostacoli oggi rendono parziale l'efficacia di quello come di altri modelli, innanzitutto di tipo normativo/regolatorio. **ANCI chiede quindi una revisione complessiva delle norme e degli strumenti** a partire dal recepimento della RED (la Direttiva Renewable Energy) come ad esempio gli shared solar schemes, che essa mette a disposizione per agevolare la produzione di energia rinnovabile da parte dei cittadini, che possano stoccare/conservare o immettere in rete l'energia non autoconsumata prodotta, rivedendo le tariffe di immissioni oggi disincentivanti in tal senso. **Al surplus autoprodotta andrebbe riconosciuto un prezzo comprensivo dell'esternalità positiva legata alla produzione autonoma rinnovabile, sia in termini ambientali che sociali, nonché per la rete elettrica. Occorre rivedere anche la distorsione normativa legata allo scambio tra "prosumers" e l'attuale meccanismo dello "scambio sul posto".** A cascata occorre affrontare piccoli nodi normativo regolatori ad esempio riguardanti i condomini, incentivando (forse con più forza dell'attuale sistema) e diremmo obbligando affinché le "utenze finali" siano il più possibile autonome. **L'impegno dei territori è massimo: di recente il Piemonte ha approvato una legge sulle comunità energetiche e sono tanti i Comuni che da soli o in forma associata raggiungono forme di autonomia energetica (elettrica, termica) quasi integrale. I Comuni vanno però sostenuti attraverso strumenti specifici e forme di supporto ad hoc.**

Con ciò ANCI invita ad una revisione complessiva dell'intero sistema non soltanto energetico ma riguardante in toto molti aspetti del vivere in comunità, dal sistema di produzione e imballaggio, alla mobilità, alla pianificazione edilizia - urbanistica. Tutti i settori sono chiamati oggi in causa (soprattutto i più energivori) ad affrontare una reale rivoluzione culturale se si vogliono rispettare obiettivi che non risiedono soltanto in un Accordo (Parigi) ma nel futuro del nostro stesso pianeta.

In tal senso, ANCI chiede una revisione anche della Strategia Energetica Nazionale, dal momento che non è possibile pensare alla transizione energetica attraverso il metano, che è esso stesso un gas fossile, la revisione del sistema degli incentivi alle fonti fossili e climalteranti, nonché delle aste di carbonio, anche mediante l'introduzione di una carbon tax.

Si ritiene inoltre poco coerente con una visione sostenibile l'attuale posizione favorevole del nostro Paese – come soluzione a eventuale crisi di offerta energetica e in affiancamento alle fonti rinnovabili non programmabili – verso il *capacity market*. Di fatto l'Italia – contrariamente a quanto avviene in altri Paesi sostenitori e richiedenti come la Polonia, potrebbe indirizzare sforzi e risorse (anziché incentivare e promuovere generatori di fonti fossili) verso forme innovative ma assolutamente già testate di accumulo energetico come l'idrogeno. Sull'idrogeno l'Italia ha un piano nazionale senza risorse a sostegno, contrariamente alla Francia.

Un cambio radicale impone scelte coraggiose e integrate, e **ANCI individua due strade:**

- 1) **adozione del quadro normativo nazionale in senso organico e lungimirante sulla sostenibilità e la transizione energetica** (a partire dalla proposta di ANCI)
- 2) richiesta da parte dell'Italia di **revisione complessiva dei meccanismi di attuazione che sottendono gli strumenti finanziari** a sostegno della sostenibilità a partire dalla prossima **politica di coesione 2021-2027, fin dall'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse residue dell'attuale programmazione.**